

La scuola cecoslovacca ha dominato fra gli "Under 16" del Torneo dell'Avvenire

Dopo un inizio folgorante, il nostro Omar Urbinati è calato alla distanza, subendo un cappotto nell'ultimo set dell'incontro decisivo. Inferiore alle attese la prova di Bottazzi. Il trionfo della scuola cecoslovacca ancora più evidente in campo femminile, con la Bendova finalista contro la Pazderova. Il doppio maschile agli svedesi; ai cechi anche il doppio misto.



Quando nel 1964 i dirigenti del Tennis Club Ambrosiano decisero di organizzare un torneo riservato ai giovanissimi, ai ragazzi, mai più pensavano che questa manifestazione avrebbe ottenuto quel successo cui è arrivata con il trascorrere degli anni.

D'altra parte l'impegno che i dirigenti del Tennis Club Ambrosiano a quell'epoca si assunsero era proprio quello di creare una manifestazione che chiamasse a raccolta i migliori giovani tennisti «under 16». Ora si può ben affermare che il seme gettato dal Tennis Club Ambrosiano è stato raccolto e che la partecipazione al Torneo dell'Avvenire, sia da parte italiana che da parte straniera, è diventata sempre più consistente e qualitativa.

Ed oggi ci sembra che i dirigenti del Tennis Club Ambrosiano possano guardare con piena soddisfazione al passato di questo ormai tradizionale torneo, se si considera

che l'albo d'oro comprende nomi di tennisti che divennero poi famosi e che qui citeremo indicando a fianco di ogni nominativo l'anno della loro partecipazione al Torneo dell'Avvenire. Ecco i nomi dei più noti: Panatta (1965), Barazzutti (1968), Borg (1971), Strakhonova (1974), Gunthardt (1975), Lendl (1976), Mandlikova (1977), Simonsson (1978).

A questo punto noi possiamo affermare — senza tema di smentita — che nell'entusiasmo e nella volontà degli organizzatori risiede il motivo basilare di tanto successo.

Presenti anche gli australiani

Quest'anno, poi, alla partecipazione dei giovani tennisti italiani e dei bravissimi giocatori europei si è aggiunta quella di una rappresentanza del tennis australiano, di

questa grande nazione che è sempre stata all'avanguardia nello sport della racchetta.

Forse si dirà che la partecipazione australiana a questa 15ª edizione del Torneo dell'Avvenire non è stata eccezionale, anche se la coppia australiana formata da Anne Minter e da Mark Hartnett è arrivata agli onori della finale del doppio misto; ma secondo noi, al di là dei risultati, assume quest'anno un particolare significato la partecipazione al torneo di una rappresentanza australiana, degli eredi cioè di una scuola che dai primordi di Norman Brookes e di Gerald Patterson arriva attraverso i vari Bromwich, Sedgman, Hoad, Rosewall, Fraser, Laver, Newcombe, ecc. ai grandi tennisti dei giorni nostri.

Ma al di là degli australiani, molti altri giocatori erano presenti al classico appuntamento milanese e precisamente gli esponenti dell'Austria, della Cecoslovacchia, del-



la Francia, della Germania, della Grecia, della Romania, della Spagna, della Svezia, della Svizzera e dell'Ungheria. Oltre, beninteso, ai migliori tennisti italiani «under 16», tra i quali ci piace qui citare i tre giovani designati dalla Federazione e cioè Luca Bottazzi, Omar Urbinati e la romana Elena Falappa.

Un inizio regolare

Mentre i risultati del primo turno del singolare maschile, cioè della gara più importante, erano nel complesso regolari, già al secondo turno si registrava l'eliminazione di uno dei favoriti: l'italiano Luca Bottazzi. Artefice di questa inattesa eliminazione era il francese Jean Marc Piacentile, un allievo di Jean Paul Loth che, dopo aver duramente lottato nel primo set per supe-

rare la resistenza di Bottazzi, passava agevolmente nella seconda frazione dimostrando maggior senso tattico e soprattutto più volontà dell'allievo di Aldo Mei. Poi — sullo slancio — Piacentile continuava il suo cammino vittorioso, battendo dapprima lo svizzero De Chaude e superando poi un altro più duro ostacolo, il tedesco Christian Schultes dal giuoco vario, ma forse ancora dal morale un po' fragile.

A proposito di Schultes, va ricordato che il biondissimo allievo del Maestro Adam aveva dovuto lottare per tre set prima di superare la resistenza dell'italiano Marco Chiari, che in precedenza si era fatto notare per la bella vittoria conquistata sullo spagnolo Carbonell.

Intanto i migliori emergevano nel folto lotto: lo svedese Jorgen Windahl, dotato di un buon tocco di palla, il cecoslovacco Lubor Pimek, che superava agevolmente la

Il cecoslovacco Cihak, robusto sedicenne dal giuoco vario e potente, ha vinto il Torneo dell'Avvenire battendo in finale il nostro Urbinati. Lo presentiamo in due immagini: nella pagina accanto, primo piano alla premiazione dopo la bella vittoria; qui sopra, in azione con una sicura volée di diritto.

resistenza dello spagnolo Martin, il tedesco Ewaldsen che aveva dovuto cedere un set (il primo) all'italiano Faroni, ed infine l'atletico italiano Omar Urbinati, nuovo alfiere del tennis romagnolo contro la cui superiore potenza si infrangevano le speranze dell'austriaco Fiedler, dal giuoco perfettamente impostato.

Da segnalare ancora, tra i risultati degli ottavi di finale, la buona difesa opposta dal perugino Lancellotti al cecoslovacco Cihak che doveva poi vincere il Torneo.

La scuola cecoslovacca

Il crollo di Urbinati

Si arrivava così ai quarti di finale. L'atteso confronto tra lo svedese Windahl (uno dei favoriti) ed il cecoslovacco Pimek (che non era stato compreso fra le teste di serie), si risolveva a favore del cecoslovacco, più regolare del suo avversario, mentre contemporaneamente il tedesco Ewaldsen doveva inchinarsi di fronte al giuoco aggressivo del poderoso Urbinati.

Pronostico rispettato nella parte bassa del tabellone. Infatti il robusto cecoslovacco Cihak superava in tre set — grazie al suo maggiore attaccamento al punto — lo svedese Vilander che aveva superato con autorità i primi tre turni; e Piacentile, pur dovendo superare qualche difficoltà, si imponeva in due partite al tedesco Schultes.

Semifinali al cardiopalma. In quella della parte alta del tabellone, il cecoslovacco Pimek è stato in vantaggio, sia nella prima che nella seconda frazione, contro l'idolo della Romagna, Omar Urbinati; ma questi alla fine ha fatto valere la sua superiorità atletica e si è così qualificato per la finale, mentre nell'altra semifinale il cecoslovacco Cihak ha saputo sfoggiare nei confronti del biondo Piacentile temi di giuoco più conclusivi.

Vivissima attesa per la finale tra il nostro Urbinati ed il tenace Cihak; ma delusione — ahimè! — per i « tifosi » locali. Infatti Urbinati, dopo un avvio folgorante e dopo essersi aggiudicata la prima frazione, calava di tono nel secondo set e letteralmente più non esisteva nella terza partita, persa con un severo capotto.

Il commento a questa finale ci porterebbe lontano. Per adesso possiamo limitarci a dire che Urbinati, pur avendo dimostrato di possedere delle buone doti atletiche, deve ancora crearsi una condotta di gara e migliorare il rovescio, che costituisce il suo punto più debole.

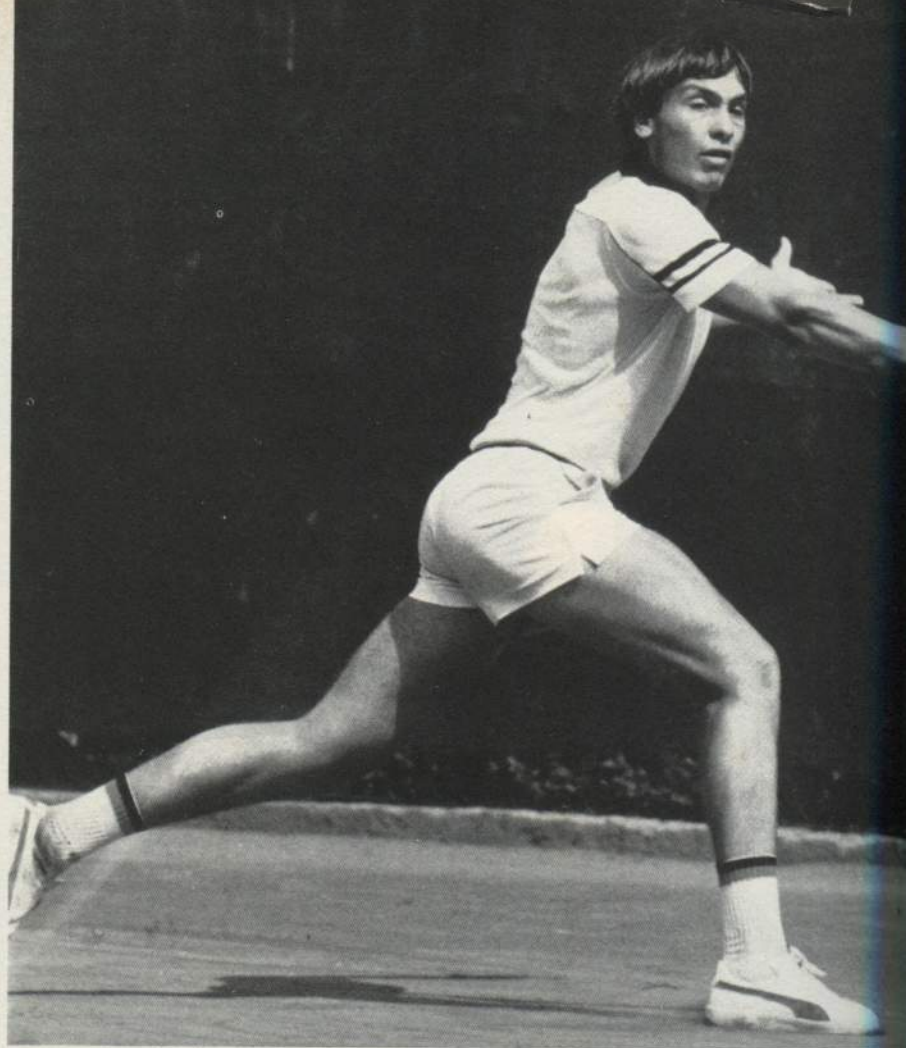
Il vincitore, Cihak, è apparso a posto tecnicamente ed ha dimostrato soprattutto più carattere, nel pieno rispetto di quelle che sono da tanti anni le prerogative della scuola ceca.

Facilmente la Pazderova

Il discorso si è fatto così lungo sul singolare maschile del Torneo dell'Avvenire, che dobbiamo essere più concisi nel nostro commento alle altre gare.

La gara individuale femminile ha visto il predominio delle giocatrici cecoslovacche. Le due finaliste, la robusta Pazderova e l'esile Bandova, sono apparse tecnicamente superiori a tutte le altre partecipanti. Ma purtroppo la finale del singolare femminile — che opponeva la Pazderova alla Bandova — è stata priva di « thrill » per la superiorità della Pazderova la quale si è imposta in due rapidi set ad un'avversaria apparsa troppo presto rassegnata alla sconfitta.

Tra le altre partecipanti del settore femminile si è fatta notare la giovanissima greca Kanellopoulos (anni 14) che è stata protagonista di un bellissimo incontro con la nostra Marina Crescenti, incontro che si è protratto, tra fasi alterne di vantaggi e di



pareggi, per tre lunghissimi set. Ha vinto, alla fine, la giovane greca, ma la nostra Crescenti ha messo in mostra delle eccellenti qualità.

Il « colpo » della Virgintino

Ricorderò ancora tra le altre partecipanti, la romana Elena Falappa che, dopo due vittoriosi turni sulla Bertelloni e sull'austriaca Wolf, ha dovuto cedere nei quarti di finale alla più robusta e più completa Pazderova. Ma un elogio spetta anche alla barese Virgintino, già vincitrice due anni fa della Coppa Porro Lambertenghi — che è stata artefice al primo turno di una sorprendente vittoria sulla « testa di serie » numero uno, la francese Corinne Vanier.

Passiamo ora alle prove di doppio. Si sperava in un successo italiano nella gara di doppio maschile per merito della coppia Bottazzi-Urbinati; ma la nostra « formazione regina » dopo aver colto in semifinale un significativo successo sul duo germanico Ewaldsen-Schultes, doveva abbassare bandiera, al termine di una contrastata finale, contro il duo svedese Windahl-Vilander, che in precedenza — in semifinale — aveva « vacchi lo streghe » contro i due cecoslovacchi Cihak e Pimek.

Doppi molto combattuti

La finale tra la coppia svedese e quella italiana è stata densa di emozioni per i quattro protagonisti e per gli spettatori. In vantaggio per 4-2 nella seconda partita dopo aver perso la prima, Bottazzi ed Urbinati hanno dovuto cedere al termine di tre set contrastatissimi soprattutto perché nel

Il romagnolo Omar Urbinati, nella finale contro Cihak, dopo un inizio folgorante, è crollato alla distanza, forse risentendo le fatiche del lungo torneo. A sinistra, Urbinati in plastica azione; a destra, consigliato dal maestro Meneghini in un intervallo della finale. Qui di fianco, il doppio dei giovani italiani Bottazzi-Urbinati, superati nella finale dagli affiatati svedesi Windahl-Vilander dopo un incontro molto aperto e combattuto. Bottazzi osserva Urbinati mentre esegue uno smash.

finale Urbinati — anche provato fisicamente e moralmente dalla precedente finale del singolare — non ha più saputo essere di valido aiuto al Bottazzi, tennista estroso se vogliamo, ma in possesso di un eccellente repertorio di colpi.

La gara di doppio misto è stata caratterizzata da una simpatica presenza, quella della coppia australiana Minter-Hartnett, che è giunta inaspettatamente alla finale di questa prova, dopo aver batuto in semifinale la coppia « testa di serie » numero uno, quella cioè formata dai cecoslovacchi Pazderova e Pimek. Il punteggio della semifinale (7-6 7-6) tra la formazione australiana e quella cecoslovacca sta a dimostrare quale lotta vi è stata prima che l'incontro si risolvesse a favore dell'una o dell'altra formazione; alla fine hanno prevalso le migliori qualità di doppiisti della Minter e del suo partner. Ma in finale la sicurezza di Cihak nel giuoco a volo e la valida collaborazione della sua compagna hanno consentito al duo cecoslovacco di conquistare un meritato successo.

Umberto Mezzanotte